

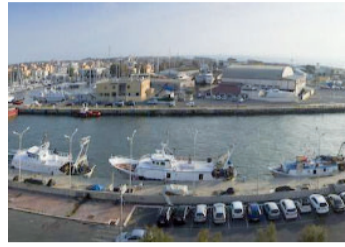
# LAZIO

## Sette

Supplemento di **Avvenire**

### Economie del mare futuro per la regione

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

### Un volto sconosciuto che ha portato a Gesù

**N**on lo aveva mai visto. Mai conosciuto. Eppure quel viso era così chiaro nella sua mente. E nel suo cuore. Antonio l'aveva veduto nelle tenebre in cui era avvolto. Gli tendeva la mano e lo rassicurava che dal coma in cui era piombato sarebbe uscito. Era un ragazzo. Un adolescente, 12 o 13 anni. Un bel sorriso. Un viso sereno e pieno di gioia pacata e contagiosa. Tanto che Antonio la prima cosa che gli sembrò di ricominciare a fare fu quella di sorridere. Solo dopo cominciò a muovere la mano. E il piede. E pian piano ritornare alla vita di prima. Ce ne volle. Ma si riprese del tutto. E quell'episodio faceva parte del suo passato, ormai. Quel viso, però, lo vedeva sempre. Nelle partite a calcetto con gli amici. Tra i suoi compagni di università. Persino quando usciva con qualche ragazza. Finché un giorno lo incontrò. Non per strada, no. Neanche in quelle virtuali. Lo vide stampato su un santino che gli diedero. Era un ragazzo milanese, morto per una leucemia che lo ha stroncato a 15 anni. Lo stavano facendo santo. Ed ecco. Quel viso inconfondibile era proprio il suo. Quella luce nella notte della sua vita era lui. Da allora la vita di Antonio cambiò: aveva scoperto un amico che lo condusse dritto all'incontro con Gesù. Il nome di quel ragazzo è Carlo. Carlo Acutis, aspirante santo.  
Francesco Guglietta

## Incontro con Emanuele Giannone, nuovo rettore del Pontificio collegio leoniano di Anagni

L'EDITORIALE

UNITÀ DEI CRISTIANI  
INSIEME SI PUÒ  
FARE MOLTO

MARCO GNAVI\*

**L**e diocesi del Lazio non hanno mancato di vivere con entusiasmo l'ottavo di preghiera per l'Unità dei cristiani questo anelito. Il tema biblico prescelto ci ha rimandato tutti alla gratitudine per il passaggio del Mar Rosso e la riguadagnata libertà, cantata da Mosè e Miriam e da tutto il popolo. La liberazione avvenuta per la potenza della mano del Signore, si è fatta tuttavia appello alla nostra comunione perché, grazie alla forza della Parola di Dio, possiamo affrancare molti da nuove schiavitù in un mondo sempre più ricco di mezzi e povero di amore, che vede aumentare le disuguaglianze. Cattolici, ortodossi, evangelici vivono questa sfida talvolta circondati da "deserti spirituali", o, non di rado, sottoposti alla prova del martirio. Il loro essere assieme è già testimonianza in un mondo globalizzato, ma attraversato da muri e paura. E' lecito chiedersi cosa possono i cristiani innanzi ai tumulti della storia; che siano raccolti in piccole comunità dalla storia antica, come i valdesi, o presenze corpose, ma dalla storia giovane, come i fratelli immigrati dalla Romania o all'Ucraina... In realtà, assieme, possiamo molto. Ci conforta papa Francesco, quando il 25 gennaio ha affermato: «Anche San Paolo, di cui oggi celebriamo la conversione, ha fatto la potente esperienza della grazia, che lo ha chiamato a diventare, da persecutore, apostolo di Cristo. La grazia di Dio ha spinto pure lui a cercare la comunione con altri cristiani, da subito, prima a Damasco e poi a Gerusalemme (cfr At 9,19,26-27). È questa la nostra esperienza di credenti». Le iniziative di preghiera e approfondimento, numerosissime nel Lazio, sono un riflesso sintomatico ed empatico delle sue parole: «Così, quando innalzo il mio rendimento di grazie a Dio per quanto ha compiuto in me, scopro di non cantare da solo, perché altri fratelli e sorelle hanno il mio stesso canto di lode... Nell'ultimo secolo abbiamo finalmente compreso di trovarci insieme sulle rive del Mar Rosso. Nel Battesimo siamo stati salvati e il canto grato della lode, che altri fratelli e sorelle intonano, ci appartiene, perché è anche il nostro... E accogliamo il loro culto come espressione autentica di lode per quanto Dio compie». A questi fratelli e a queste sorelle dobbiamo la nostra gratitudine, come ai vescovi e ai delegati diocesani per l'ecumenismo che si sono personalmente coinvolti per dare ragione alla ricerca dell'unità fra i cristiani, intrisa di questa lode e orientata dalla Parola di Dio.

\* Incaricato, Commissione Episcopale del Lazio per l'Ecumenismo e il Dialogo

# «Educhiamo sacerdoti attenti a un mondo che cambia»

DI SIMONE CIAMPANELLA

«**M**i si aprì un mondo!» dice don Emanuele Giannone riguardo la sua esperienza di seminarista al Pontificio collegio leoniano di cui è rettore da due settimane. «Lo dico spesso e molti rimangono sorpresi. Ma fu proprio così. Un luogo dinamico dove ho incontrato tanta umanità». Arriva ad Anagni da Selva Candida, parrocchia alla periferia di Roma e dalla direzione di Caritas Porto-Santa Rufina. Il sacerdote racconta a LazioSette del nuovo incarico.

**Cosa porta con sé?**  
L'esperienza di comunità, quella che nasce dal guardare Cristo. Il vivere con quell'umanità che incontriamo nei territori, come oggi si ama dire, ma che per noi sono le parrocchie. Dall'esperienza in Caritas ho imparato che la povertà è prima di tutto una condizione esistenziale di solitudine per cui è importante non lasciare mai solo nessuno. Ma l'amicizia con i poveri mi ha educato anche all'essenzialità perché per stare con i poveri bisogna essere poveri. Dai luoghi di detenzione porto con me l'insegnamento che si educa solo nella libertà. E poi la Caritas è stata anche esperienza pastorale di animazione, di Chiesa diocesana e di collaborazione con le altre Chiese del Lazio.

**L'eredità del vescovo D'Ascenzo?**  
Un bagaglio riempito da 20 anni di servizio per le vocazioni, espresso nel suo motto episcopale, "la messe è molta", e la gioia di stare in seminario sentito come casa e famiglia. Nei due anni come rettore ha aiutato a vivere il Leoniano come tempo e spazio di incontro con Dio, con se stessi e con il fratello. Don Leonardo lascia anche una chiara strutturazione del sessennio di formazione, che ha trovato conferma nella recente pubblicazione della nuova *Ratio*. E poi l'attenzione alla formazione umana e il lavoro basato sul confronto tra i membri dell'equipe, vissuta come piccolo presbitero. Infine un rapporto dialogico con i vescovi proprio perché è unico il soggetto educato.

**Come educare oggi un futuro sacerdote?**  
L'educatore genera senza possedere, ama senza trattene, si mette a fianco senza tirare. Servono impegno e pas-

*Le proposte: scuola di comunione assieme alle diocesi per trasmettere fraternità e missione e «Verso il sacerdozio» l'itinerario rivolto a ragazzi dai 17 anni. Le grazie a D'Ascenzo*

sione, competenze teologico-pastorali e psico-pedagogiche per preparare presbiteri vicini alla gente in ogni ambito della loro vita e per rimanere in ascolto dei segni dei tempi. Oggi i flussi migratori e la diffusione dei nuovi media raccolgono insieme persone e culture distanti. Occorre dunque trasmettere nuovi linguaggi e competenze ed elaborare progetti di prevenzione a pregiudizi e discriminazioni. In questo "mondo che cambia" c'è bisogno di un sacerdote che sia padre e guida, dunque autorevole e non autoritario. Fedele all'autentico incontro con Dio, perché senza un'assidua vita spirituale, fatta di preghiera, di riconciliazione, e di carità fraterna, non giunge a maturazione alcuna paternità.

**Qual è il rapporto con le diocesi?**

Il seminario accoglie giovani provenienti da Chiese con identità proprie, che vanno rispettate. Dopo il sessennio i futuri sacerdoti torneranno arricchiti dall'amicizia con i propri compagni di percorso con cui hanno imparato a tenere lo sguardo fisso su "chi" è il senso della vita, Cristo, e su "chi" annuncia tale senso, la Chiesa. Questa profonda identità del seminario è una continuazione nella Chiesa della comunità apostolica stretta intorno a Gesù, in ascolto della sua Parola, in cammino verso l'esperienza della Pasqua, in attesa del dono dello Spirito per la missione. Il seminarista entra in una scuola di comunione, dove costruisce capacità relazionali fondamentali per vivere all'interno del popolo di Dio nella fraternità sacerdotale e nella pastorale d'insieme. Una comunità però aperta al mondo che restituisce alle diocesi un giovane pronto a diventare pastore d'anime.

**Quali proposte di pastorale vocazionale?**  
Con il Centro regionale per le vocazioni il Leoniano organizza "Verso il sacerdozio". Un itinerario rivolto ai ragazzi dai 17 anni in su che già seguono un percorso di discernimento nella loro diocesi. I giovani sono invitati a tre week-end e a un pomeriggio in seminario per condivisioni animate da alcuni seminaristi presenti e dalle equipe degli uffici delle diocesi. È un primo contatto tra la realtà diocesana e parrocchiale e la comunità del seminario, che i giovani hanno desiderio di conoscere.



La facciata del Pontificio collegio leoniano di Anagni

### Il Seminario fondato nel 1897

**F**ondato nel 1897 da Leone XIII, il Pontificio collegio leoniano di Anagni è retto fino al 1984 dai gesuiti, poi passa al clero diocesano con il primo rettore monsignor Lino Fumagalli, (vescovo di Viterbo). Seguono: monsignor Francesco Lambiasi (vescovo di Rimini), monsignor Giacomo Incitti, monsignor Giovanni Checchinato (arcivescovo di San Severo), monsignor Leonardo D'Ascenzo, da novembre arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie. Attuale rettore del Leoniano è don Emanuele Giannone, della diocesi di Porto-Santa Rufina, già docente associato di Teologia morale presso l'Istituto Teologico Leoniano annesso al Collegio. Sono presenti 37 seminaristi provenienti dalle sedi suburbicarie e dalle diocesi del Lazio meridionale. L'equipe formativa è presieduta dal rettore, don Emanuele Giannone e composta dai vicerettori dei trienni filosofico e teologico, don Giovanni De Ciantis e padre Efrain Mora Garcia, dal responsabile dell'anno propedeutico, don Alessandro Casaregola; di due padri spirituali e confessori, don Franco Proietto e don Angelo Conti per il seminario, mentre di un padre spirituale e confessore per il propedeutico, don Bruno Durante. La comunità accoglie anche 4 suore di Sant'Agostino del Benin, suor Philomène Flore Faton, suor Clarisse Natta, suor Micheline Gbenou, suor Corinne Da Matha Sant'Anna. (St. Cia.)

## Alitalia. Duemila a rischio licenziamento

«**A**bbiamo paura, perché non ci dicono nulla». All'ombra dei riflettori puntati sui manager, la vendita di Alitalia, significa questo per i dipendenti, che esprimono tutta la loro preoccupazione. Non solo l'incertezza dei contratti a pochi mesi, con orari spezzettati durante uno stesso giorno; è purtroppo la normalità all'Aeroporto di Fiumicino. L'ansia delle persone è per una precarietà quotidiana: «Alcuni vanno in cassa integrazione a zero ore dall'oggi al domani e senza sapere che fine faranno». Ma, la mole di lavoro è identica. «Quello che facevamo in tre, ora lo devo fare da solo, cercando di rispettare l'orario perché non si possono fare straordinari. Anzi sei comunque obbligato a prenderli le ferie». Alcuni dicono di aver ricevuto parte dello stipendio di giugno solo ora.



Fusoliera dell'aereo

*Mentre vanno avanti le trattative di vendita i lavoratori sono in ansia perché non sanno nulla del loro futuro e operano in condizioni precarie*

Commissariata da maggio del 2017 l'ex compagnia di bandiera doveva seguire un percorso di rilancio, ma Alitalia non si riesce a vendere così com'è, con una ristrutturazione e un organico considerati svantaggiosi. I pretendenti si avvicinano, poi si tirano indietro, poi tornano. Il loro interesse è probabilmente legato ad acquisire il pacchetto di "slot" rimasto, il vero tesoro di ogni compagnia. Gli "slot" sono infatti le finestre orarie a disposizione delle compagnie per atterrare e decollare negli aeroporti. Quelli strategici sono stati persi per strada o non si è fatto in modo da garantire quelli importanti per il futuro. Scelte incomprensibili delle passate gestioni, i cui vertici sono al riparo, ma che ora gravano sul destino di 2mila persone a rischio licenziamento.

(St. Cia.)

### NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**  
**DARE SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ**  
a pagina 3

◆ **FROSINONE**  
**QUELL'UNITÀ CARA A DIO**  
a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**  
**I FONDI CARITAS PER FARE IMPRESA**  
a pagina 11

◆ **ANAGNI**  
**DISABILI, LA FORZA DELL'ESEMPIO**  
a pagina 4

◆ **GAETA**  
**I NOSTRI GIOVANI SENZA FUTURO**  
a pagina 8

◆ **RIETI**  
**NUOVE GENERAZIONI E RETE DIGITALE**  
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**  
**SENTIRSI FRATELLI NELLA PREGHIERA**  
a pagina 5

◆ **LATINA**  
**L'ANNUNCIO DI GESÙ PER I PIÙ PICCOLI**  
a pagina

◆ **SORA**  
**EDUCARE NELLA FAMIGLIA**  
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**  
**IN MARCIA PER LA PACE**  
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**  
**LA COMMEDIA INVITA A RIFLETTERE**  
a pagina 10

◆ **TIVOLI**  
**TUTTI UGUALMENTE CRISTIANI**  
a pagina 14



# Cattedrale di Anagni, uno scrigno ricco di tesori artistici

Viaggio fra le sacre mura 

Affascina la cripta di san Magno, racconta la salvezza dell'uomo e alcuni episodi miracolosi della vita del santo martire

DI MARIA TERESA CIPRARI

**A** Maria è dedicata la cattedrale della diocesi anagnina, sorta su un tempio della dea Cerere e menzionata nei documenti nel IX secolo. Verso l'877 vi furono traslate da Fondi, le reliquie di san Magno. Il vescovo Pietro I di Salerno, benedettino, fece costruire la nuova cattedrale, come attesta un'epigrafe originariamente in facciata. Egli, secondo la leggenda, guarì per intercessione di san Magno l'imperatore bizantino Michele VII,

che lo ricompensò, così che riuscì a terminare la basilica fra il 1077 e il 1104. L'edificio, in stile romanico-gotico, segue il modello della chiesa di Montecassino e ne ricalca le dimensioni. L'imponente campanile di fronte alla chiesa è anch'esso di questo periodo; alto 30 metri si slancia verso il cielo con aperture a monofore, bifore e trifore nei successivi ordini. Tra il 1224 e il 1227 fu completato il pavimento cosmatesco, opera di Cosma di Iacopo, che rinnovò anche l'altare con le reliquie di san Magno. Intorno al 1230 fu realizzata una prima decorazione pittorica della chiesa, di cui ne restano frammenti. Tra la fine del XII e la prima metà del XIII sec. fu realizzato il grandioso ciclo di affreschi della cripta, con le tre navate e le ventuno volte decorate con scene della Bibbia, della vita di san Magno ed altri santi. Alla seconda metà del XIII sec. e al vescovo Landolfo, sono da ricondurre le creazioni del Vassalletto II; la cattedra episcopale, il ciborio e la colonna tortile

del candelabro pasquale, le transenne, il coro con due amboni e forse una delle due pile dell'acqua santa. Nella navata sinistra la costruzione della cappella Caetani (oggi cappella Lauri) è del 1294, di poco successiva è la loggia delle benedizioni, con edicola che ospita la trecentesca statua di Bonifacio VIII. Nel XVI sec. furono eseguiti dei restauri. Con il cardinale Lomellino venne realizzata la cappella di santa Caterina, attuale battistero. All'inizio del XVII sec. la cattedrale subì profondi cambiamenti per volere del vescovo Antonio Seneca, che fece realizzare una volta a botte, abbatté le transenne dell'altare maggiore e trasferì la *schola cantorum* nel presbitero. Andarono distrutte le antiche pitture murali e fu realizzata la Cappella Raoli, in onore di san Carlo Borromeo; unica della navata di destra, dedicata alla Madonna della Misericordia e vi si conserva l'icona donata da papa Leone XIII, nato a Carpineto Romano. La decorazione delle

absidi è in parte di fine '800, opera dei pittori Pietro e Giovanni Gagliardi, gli Apostoli con san Giovanni Battista invece sono della fine del 1600. Il capitolo decise di ripristinare la forma medievale del presbitero; i lavori vennero portati a termine nel 1904 su progetto dell'architetto De Angelis e fu ricostruita la balaustra. Fra il 1938 e il 1941 furono rimosse le volte a crociera, ricostruito il timpano della facciata, decorate a finta pietra le pareti, nel 1944-45 furono abbattuti i contrafforti del campanile. Altri interventi hanno interessato la facciata, il campanile, gli affreschi della cappella di Tommaso Beckett, gli interni della cattedrale ed anche il pavimento. Al centro del presbitero, su sei gradini, si trova l'altare sormontato dal ciborio in marmo con cupola a base esagonale su doppio ordine di colonnine. Al termine della navata sinistra si trova l'altare del Ss.mo Sacramento. (13. segue)



La facciata della cattedrale e il campanile



Panoramica del porto e del golfo di Gaeta ripresi dalla collina

## Una formazione mirata che punta alla qualità

**L'**economia del mare nel Lazio si conferma uno degli sbocchi lavorativi più importanti. I grandi porti soprattutto, Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta, fungono da poli di attrazione per migliaia di lavoratori da tutta la regione. Basti pensare che nel porto più grande, quello di Civitavecchia, nel 2017, risultavano circa 1300 occupati tra le imprese operanti nell'ambito delle operazioni e dei servizi portuali. A questo si aggiunge l'indotto diretto che conta tra i quattro e i cinquemila addetti che operano nello scalo. Per quanto concerne invece gli aspetti marittimi e la formazione giovanile esistono, sul territorio di riferimento dei porti del network di Roma e del Lazio, due scuole nautiche, una a Civitavecchia, l'Istituto "Luigi Calamatta" ed uno a Gaeta, l'Istituto "Giovanni Caboto", che preparano ogni anno decine di ragazzi pronti ad imbarcarsi. Le compagnie armatoriali, invece, sviluppano autonomamente propri percorsi formativi. Inoltre, la stessa Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centro-Settentrionale è impegnata anche sul fronte della formazione professionale, al fine di creare nuove figure da impiegare nel settore marittimo. Ha promosso il *Most Italy*, un corso di formazione per professionisti che la *Scuola Europea di Short Sea Shipping*, di cui l'Authority di Civitavecchia è uno dei fondatori

e promotori, offre esclusivamente al mercato italiano del settore logistico e dei trasporti. Nell'ultima edizione del 2017, sono stati formati esclusivamente professionisti, con profili rispondenti alle diverse richieste specialistiche: operatori logistici, agenzie marittime, autorità portuali e istituzioni rilevanti del settore. Attraverso conferenze che offrono nozioni teoriche, il corso ha proposto laboratori e visite che hanno permesso ai partecipanti di vivere e osservare in diretta le operazioni intermodali. Inoltre, sono state organizzate attività di networking per favorire la nascita di reti di contatto tra professionisti ed esperti del settore nazionale. A breve si preparerà un ciclo formativo in *Port business* in collaborazione con la *Scuola Europea*. Il progetto con struttura triennale si chiamerà "Formati Al Porto" e sarà disegnato specificamente per studenti universitari dei corsi di ingegneria relativi al territorio e ai trasporti, Economia circolare e Scienze del turismo, così come per studenti di specializzazioni tecniche post-diploma delle regioni Lazio e Abruzzo. Infine a settembre 2018 con l'Università della Tuscia sarà attivato un corso di laurea magistrale in "Circular Economy" sulle tematiche dell'economia del mare e sarà svolto nella sede dell'Autorità di Sistema Portuale.

Carla Cristini

Le economie marittime sono opportunità di sviluppo per i territori della regione, varato un piano strategico di potenziamento dei centri di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta

# Il ruolo dei porti per la crescita



Una veduta del porto di Civitavecchia

DI COSTANTINO COROS

**C**ivitavecchia, Fiumicino e Gaeta sono i porti più importanti del Lazio. Luoghi che si trovano anche nei territori di tre diocesi della regione: Civitavecchia-Tarquinia, Porto Santa Rufina e Gaeta. LazioSette ha chiesto a Francesco Maria di Majo, presidente dell'Autorità di Sistema

Portuale del mar Tirreno Centro-Settentrionale che cosa significano queste realtà per la regione.

**Quanto pesa questa economia?**

Lo sviluppo dell'economia marittima negli ultimi decenni ha modificato le funzioni tradizionali dei porti che stanno diventando sempre più strategici per la crescita dei territori. Il posizionamento di un porto è fortemente condizionato dal fattore competitività che si misura in particolare nell'efficienza e nel costo dei servizi portuali, nonché nel livello di offerta dei servizi logistici portuali e retroportuali e dei tempi di sdoganamento delle merci e dei controlli.

**Quanto è importante per la regione?**

Le linee guida di sviluppo dei porti di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta, sono state delineate recentemente dal Piano operativo triennale che segue le indicazioni impartite sia dall'allegato al Documento di Economia e Finanza "Connettere l'Italia-fabbisogni e progetti di infrastrutture" che dal Piano

Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica. Emerge una visione di breve e medio periodo non solo rispetto al traffico crocieristico, ma anche rispetto ad altri settori forse meno conosciuti dei porti del network laziale, quale il segmento del "Short Sea Shipping" ed in particolare delle autostrade del mare che a giugno 2017 ha visto una crescita del 4,6%, movimentando quasi 5 milioni di tonnellate di merci; del settore automotive e della cantieristica navale, che avrà importanti ricadute sull'aspetto occupazionale ed infine del settore agroalimentare, attraverso anche una cooperazione con il Centro Agroalimentare Romano. L'anno scorso i passeggeri delle autostrade del mare hanno sfiorato i due milioni, registrando un +9% rispetto all'anno precedente.

**Quali le prospettive future?**

I programmi dei tre porti del network laziale potranno raggiungere gli obiettivi prefissati, solo se le programmate opere di collegamento stradale e ferroviario

tra i porti e le importanti direttrici nazionali ed europee verranno realizzate. Tale discorso è valido anche per il porto di Gaeta, dove è in fase di completamento il porto commerciale con la creazione di nuovi piazzali operativi che svilupperanno una superficie pari a 160mila mq. Il porto di Gaeta non avrà solo bisogno di migliori collegamenti, ma anche della realizzazione di un nuovo tracciato stradale tra Formia e Gaeta e tra Formia e Cassino e/o del congiungimento del porto alla vecchia linea ferroviaria Formia-Gaeta, recentemente ripristinata fino all'area del Consorzio Sud Pontino. Il futuro porto commerciale di Fiumicino, per la cui realizzazione si potrà auspicabilmente contare su un co-finanziamento della Banca Europea degli Investimenti, non potrà prescindere dal potenziamento dei collegamenti stradali con l'aeroporto e di quelli ferroviari per Roma, insieme al ripristino di un collegamento fluviale con Porta Portese.

turismo

## Dalle coste la via d'accesso per scoprire la storia

**S**ono i porti che assicurano il "dialogo tra la terra e il mare", tra naviganti, passeggeri e abitanti delle coste con le loro bellezze artistiche, storiche e paesaggistiche. Il porto di Civitavecchia, ancora oggi, presenta in parte la forma e i resti dell'antico porto costruito dall'imperatore Traiano intorno al 100 d.C. Ha rappresentato, poi, il principale scalo dello Stato del-

la Chiesa ed è oggi diventato uno dei primi porti crocieristici mondiali con quasi 2,5 milioni di turisti. Intorno a Fiumicino è invece facilmente raggiungibile uno dei più grandi siti archeologici della Roma antica, ovvero quello di Ostia nonché il lago di Traiano in cui è visibile l'antico bacino portuale romano esagonale fatto costruire dall'imperatore in so-

stituzione del preesistente porto di Claudio. Anche il porto di Gaeta (la città in cui nacque Giovanni Caboto) è ricco di storia. Intorno ad esso nacque una delle più antiche repubbliche marinare e da lì salpò la flotta di Papa Pio V, al comando dell'ammiraglio Marcantonio Colonna, per la famosa battaglia di Lepanto nel 1571.

Vincenzo Testa



Chiesa del Buon Pastore di Penitro, Formia

Nelle scorse edizioni il Lazio si è messo in luce con un progetto di formazione professionale e uno di doposcuola di qualità

# Torna il concorso «Tutti x tutti» riservato alle parrocchie

Torna anche quest'anno con un mese di anticipo il concorso per le parrocchie "Tutti per tutti" indetto dal Servizio promozione sostegno economico alla Chiesa della Cei (Conferenza episcopale italiana). Il contest mira a mettere in luce le migliori opere sociali realizzate nelle parrocchie italiane. In palio contributi fino a 15 mila euro. Dal prossimo 1° febbraio 2018 sarà così possibile per parroci e collaboratori iscriversi on line sul sito [www.tuttixtutti.it](http://www.tuttixtutti.it). Sono sempre più numerosi infatti nel nostro Paese le chiese dove sacerdoti e fedeli danno vita a progetti che promuovono cultura e lavoro, con un evidente ruolo di supplenza rispetto alle istituzioni.

Non si contano ormai le iniziative, su misura per i territori, nate all'ombra del campanile: interventi anti-disoccupazione per i giovani, doposcuola di qualità e piani

di vicinanza agli anziani, mense o centri ascolto per i poveri, scuole di musica e sportelli di microcredito, corsi di formazione professionale, orchestre anti-devianza e case di accoglienza per padri separati, madri con figli, migranti o disabili. Non mancano iniziative sanitarie, specie di sostegno alle famiglie con malati cronici o affetti da Alzheimer, per non lasciare solo chi affronta gli oneri di un lungo accudimento. Attraverso le risorse dell'8xmille, la Cei ha deciso di evidenziare queste esperienze diffuse, contribuendo al lavoro delle parrocchie che si mettono in gioco per i più deboli. L'edizione di quest'anno è dunque prevista dal 1° febbraio al 31 maggio, termine ultimo per consegnare on line i progetti. A fronte dell'alta partecipazione del 2017, l'anticipo di un mese servirà a dare un maggior margine di manovra organizzativo ai

gruppi parrocchiali che vorranno presentare un intervento sociale di particolare efficacia, originalità e affidabilità, rispondendo ad un'esigenza locale.

Sul sito web del concorso, il bando e le condizioni di partecipazione. Tra l'altro è richiesto di organizzare in parrocchia un incontro formativo sui temi dell'8xmille e del sostegno economico alla Chiesa, in modo che la comunità intera sia spinta a domandarsi e ad informarsi sulla provenienza delle risorse per le diocesi italiane, prendendo parte a sua volta al sistema di messa in comune, redistribuzione e rendicontazione trasparente delle risorse, in spirito di partecipazione e corresponsabilità alla vita ecclesiale.

Obiettivo è fare del concorso un'occasione di crescita progettuale e formativa delle

comunità, rendendo i fedeli sempre più consapevoli di appartenere ad una Chiesa più grande. Nelle passate edizioni le parrocchie del Lazio si sono messe in luce a livello nazionale: nel 2016 il 1° premio assoluto fu assegnato alla parrocchia romana di Gesù Divin Salvatore, a Tor de' Cenci: don Cicero José de Almeida e il suo team avevano ideato corsi di elettricista, idraulico ed edile, primo passo per una cooperativa di quartiere, riportando al lavoro tanti licenziati del territorio, mentre altri trovavano il primo impiego. Nel 2017 invece 7° premio nazionale e 4mila euro sono andati al doposcuola di qualità "Scuolaxtutti" della parrocchia di San Giovanni Battista, a Cesano (Roma), realizzato da don Federico Tartaglia e dai fedeli per rispondere all'emergenza educativa di un'area di 10mila abitanti.

Barbara Stoppani





Domenica, 28 gennaio 2018

## È «l'ora undecima»

### Caritas. Accanto a chi vuole creare impresa, torna il progetto sostenuto dai fondi dell'8xmille

DI LAURA BIANCHI

**A**vere un'idea imprenditoriale ma non sapere come realizzarla. Una situazione diffusa tra chi vuole tentare una strada nel difficile mondo del lavoro. Caritas Porto-Santa Rufina si propone di dar conto a questa aspirazione con il progetto "L'ora undecima" realizzato grazie ai fondi dell'8xmille della Cei. Il titolo cita il brano del Vangelo di Matteo in cui Gesù invita gli «inoperosi» ad andare a lavorare nella vigna. È il secondo anno per questo progetto che domani sarà illustrato alle 11 al Centro Caritas Santi Mario, Marta e figli di Ladispoli. Oltre al corso di formazione per aspiranti imprenditori "Dall'idea... all'impresa", la novità di quest'anno consiste nell'attivazione di servizi a supporto dell'inserimento lavorativo attraverso attività di orientamento al lavoro e alla creazione d'impresa.

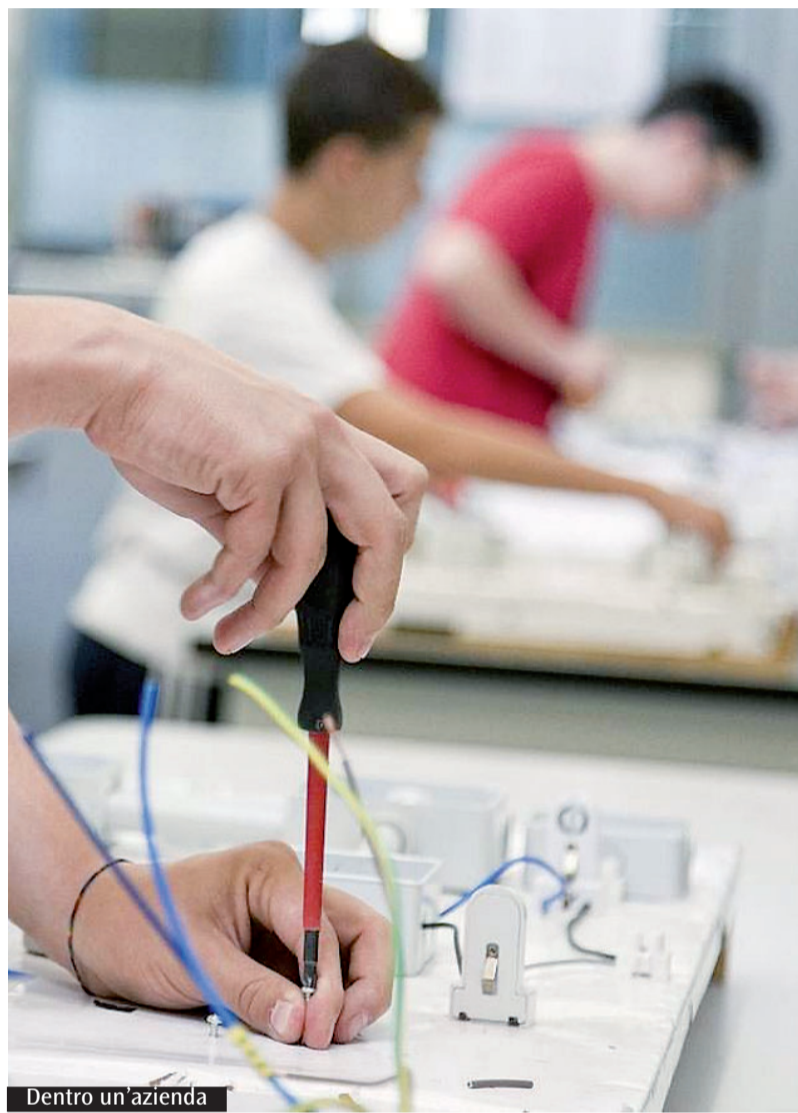
Avviato a fine 2015, "L'ora undecima" nasce dall'osservazione del contesto socio-economico del territorio di Porto-Santa Rufina, sempre più caratterizzato da situazioni di disagio personale e familiare dovute alla perdita del posto di lavoro, alla sempre maggiore difficoltà per i giovani di introdursi nel mercato del lavoro e alla quasi impossibilità di trovare un'occupazione rispondente alle proprie competenze e aspirazioni.

Il progetto promuove una cultura di valorizzazione della persona perché riacquisti fiducia nelle proprie capacità e potenzialità diventando un riferimento in grado di fornire aiuto e sostegno alla comunità. "L'ora undecima" prevede un'offerta integrata di servizi di informazione, orientamento, formazione, assistenza specialistica, finalizzata ad accompagnare giovani e non solo a costruirsi un futuro attraverso l'avvio

di una propria attività di impresa o la ricerca di un lavoro dipendente. L'accompagnamento alla creazione d'impresa, rivolto a persone che hanno una valida idea imprenditoriale, offre incontri informativi; corso di formazione per aspiranti imprenditori; project work individuale, finalizzato a verificare la fattibilità della propria idea; consulenze specialistiche; percorsi di coaching per la creazione d'impresa; sostegno economico all'avvio.

*Valorizzare la persona perché riacquisti fiducia diventando un riferimento per la propria comunità. Nella seconda edizione servizi di orientamento all'inserimento lavorativo*

Il supporto per l'inserimento lavorativo si rivolge a giovani e adulti in una situazione di inoccupazione o disoccupazione. I servizi erogati, nell'ambito di tale attività, sono: informazione a sportello che ha come finalità quella di illustrare i principali strumenti per l'inserimento lavorativo; autoconsulazione, che prevede anche la disponibilità di due postazioni informatiche per la ricerca di lavoro tramite Web; percorsi di orientamento al lavoro. La rete territoriale sviluppata nella realizzazione del progetto ha coinvolto fino a oggi 18 soggetti pubblici o privati, tra cui i comuni di Ladispoli, Cerveteri e Santa Marinella, il XIV municipio di



Dentro un'azienda

Roma, la Banca di Credito Cooperativo di Roma. Con la prosecuzione delle attività si auspica la partecipazione di nuovi soggetti. Nel periodo tra ottobre 2015 e settembre 2017, sono state dodici le nuove attività nate grazie a "L'ora undecima" e che hanno ricevuto il sostegno economico all'avvio da parte della Caritas, per un totale di

sedici utenti coinvolti. Alla prima edizione del corso "Dall'idea... all'impresa" hanno invece partecipato venti persone. Info: progetto "L'ora undecima", via Enrico Fermi, 10; 00055 Ladispoli, Roma. Tel.: 06.9946428 - 320.8314898, email: [oraundecima.caritas.psr@gmail.com](mailto:oraundecima.caritas.psr@gmail.com)

## Lojudice parla di periferie ai sacerdoti

DI MARINO LIDI

«**O**gni lembo del mio territorio mi appartiene». Lo dice il vescovo Paolo Lojudice, ausiliare di Roma per il settore sud al ritiro del clero di martedì scorso. Il presule, che è anche vicario generale della diocesi suburbicaria di Ostia, è stato invitato dal vescovo Reali per parlare di periferia. Gli incarichi nella parrocchie limitrofe della città gli hanno dato la possibilità di conoscere diverse forme di povertà. Ma anche venire a contatto con le tante periferie esistenziali cresciute nella metropoli. Al Tuscolano, all'Eur, a Tor Bella Monaca dice di aver incontrato

tante fragilità e disagio ma non hai avuto la paura di non farcela, convinto che ogni oltre limite nell'aiuto quello che conta è dare speranza. Perché i poveri, come dice don Primo Mazzolari, si abbracciano, non si contano. e «l'unico criterio di ogni possibile giudizio rimane sempre il 25° capitolo di Matteo, il giudizio universale». Purtroppo il livello della povertà aumenta, «si sta formando sempre più una ricchezza oligarchica», come mostra il recente rapporto Oxfam. Rispetto a questo stato di cose bisogna avere la consapevolezza di non poter fare più da soli. Una parrocchia, soprattutto in periferia, oggi non è più in grado di far fronte a tutte le sollecitazioni del

territorio. È necessaria una progettualità a zona che includa dialogo e collaborazione, quando ci sia la volontà, con le amministrazioni, la scuola e gli altri enti responsabili. Certo, la parrocchia, per quanto possa essere inadeguata, resta comunque un presidio tra le case, ed è ancora percepita come un punto di riferimento. Le famiglie continuano a iscriverne i bambini al catechismo, magari solo questo, ma è un contatto importante e su questo bisogna lavorare. «Mi piace immaginare la parrocchia - conclude Lojudice - come la locanda nella parabola del buon samaritano» con uno stile, una sobrietà attraverso cui il parroco e la sua comunità restano fedeli alla missione.



Lojudice al ritiro del clero

## Un corso sui catechismi per la vita cristiana

**D**al prossimo mese febbraio prende il via il corso sui catechismi per la vita cristiana, organizzato dall'Ufficio diocesano per l'annuncio, l'evangelizzazione e la catechesi. Adulti, giovani, ragazzi, fanciulli e bambini sono destinatari di un'attenzione costante della Chiesa nella formazione continua sul messaggio evangelico. La proposta di formazione è rivolta ai membri delle comunità parrocchiali e religiose coinvolte a vario titolo in questo servizio alla parola di Dio. Il corso prevede lezioni frontali

li nella forma del confronto e del dialogo, con l'approfondimento nei gruppi di studio. I relatori saranno suor Maria Luisa Mazzarello, don Giuseppe Colaci e suor Cetina Cacciato. Gli incontri si svolgeranno dalle 15 alle 18 presso il centro pastorale diocesano in via della Storta 783, il 5, 12, 19, 26 febbraio e il 5, 12, 19 marzo. Ci si può iscrivere inviando una email a [uff.catportosantarufina@libero.it](mailto:uff.catportosantarufina@libero.it) oppure contattando il numero 3385957282.

Fulvio Lucidi



La processione esce dalle catacombe di San Mario

## «Noi siamo servi di Cristo e tali vogliamo restare»

DI SIMONE CIAMPANELLA

**Q**uell'ultimo tratto della via Bocca ai limiti di Roma non si percorre mai a piedi. Lo si percorre solo in macchina per raggiungere qualcuna delle strutture ricettive presenti. Ma, come ogni anno, il sabato successivo al 19 gennaio la strada immersa nella campagna è stata attraversata in processione, per celebrare la memoria della famiglia di san Mario. La natura si rivela diversa, più grande e familiare quando non si è alla guida. Si compie un piccolo tragitto e dalla chiesa dedicata al santo, nella proprietà della famiglia Carabba, si arriva alle catacombe, custodite dalla famiglia Vismara, dove Mario con la moglie Marta e i figli Audiface e Abaco sono stati giustiziati nel terzo secolo. La giornata assoluta dispone i fedeli alla preghiera, sembra quasi di immaginarli avanzare verso l'incontro con la croce. Entrando nelle catacombe la suggestione cresce. Co-

me i primi cristiani si circonda l'altare e si ascolta padre Lorenzo Galizzoli, il parroco, raccontare la storia della passione dei quattro santi. Vengono dalla Persia per onorare le tombe degli apostoli. Qui si inseriscono nella dinamica comunità cristiana. La carità verso i fratelli nella fede perseguitati dai pagani attira l'attenzione dell'autorità e finiscono davanti all'imperatore Claudio. Il dialogo restituito dalla tradizione mostra una forza incredibile tra i membri. Alla domanda del perché avessero abbandonato la fede dei padri per diventare cristiani Mario risponde che essi erano servi di Cristo e che tali volevano restare. È la loro unione a renderli saldi nella scelta di seguire Gesù a ogni costo. Ognuno si appoggia sulle risorse degli altri tre: è un'immagine di famiglia bella quanto drammatica per la consapevolezza dei quattro di essere destinati al supplizio. I tre uomini sono decapitati, la donna affogata in una fontana. I loro corpi dovevano essere distrutti, ma la matrona Felicità

recupera le spoglie e ne dà degna sepoltura. Grazie alla carità di questa donna la loro storia ha attraversato il tempo. Sul luogo della loro uccisione fu poi costruita una Chiesa, visitata nei secoli dai pellegrini diretti a Roma. Oggi come allora questo tempio, ricostruito durante l'età moderna, continua ad attirare la devozione della gente. «L'affetto verso i nostri martiri ci immette in un cammino iniziato alle origini della nostra diocesi», dice il vescovo Reali nella Messa celebrata dopo la processione nella chiesa di San Mario. È il cammino di cui parla il Vangelo, quello che Gesù offre ai futuri apostoli sul mare di Galilea. Consiste nel fermarsi all'ascolto di una parola e scegliere di seguirla perché orienta la vita in una nuova dimensione. Con i sacerdoti della vicaria assieme ai fedeli di Porto-Santa Rufina il vescovo chiede infine il sostegno della famiglia perché i santi siano guida e protezione per la Chiesa locale.

Dalla Passio di San Mario

«Claudio chiese: "Per quale motivo non seguite la tradizione dei vostri padri, e non ossequiate gli dei che i vostri padri hanno venerato, e invece andate alla ricerca di uomini morti?". Mario allora rispose: "Noi siamo servi di Gesù Cristo e siamo venuti a pregare i suoi servi, gli Apostoli, perché si degnino di intercedere per noi". Claudio domandò: "Dove si trova la vostra ricchezza?". Mario rispose "Abbiamo consegnato la nostra ricchezza al nostro Signore Gesù Cristo che ce l'aveva data solo per poco tempo".»